

II Domenica dopo Natale – 5 gennaio 2020

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv1,1-5.9-14)

*In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.*

*Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

*In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.*

*Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.*

*Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

*Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.*

*A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:*

*a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.*

Omelia (trascrizione da registrazione)

**“Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste”**

Dire che Gesù è la Parola che si è fatta carne significa ricordare che **si fa Uomo Colui che è la Parola creatrice di ogni realtà, visibile e invisibile**, di ogni universo, di ogni tempo, di ogni situazione; Colui per mezzo del quale e in vista del quale tutte le cose sono state create; Colui che esisteva prima della creazione del tempo e dell'universo; Colui che non è stato creato, ma generato dal Padre; **Colui che è parte della natura divina, Uno con il Padre e con lo Spirito. Lui si è fatto Uomo.**

E, quando si è fatto Uomo, non ha smesso per questo di essere la Parola creatrice del Padre.

Quella Parola che è per noi largamente incomprensibile, perché, pur con tutto il nostro sviluppo scientifico, abbiamo ancora capito ben poco del linguaggio del Verbo Increato, che gli scienziati tentano di leggere, ma è molto complicato. Tutte le volte che capisci una cosa, ti accorgi che sono più quelle che non hai capito di quelle che hai raggiunto. Ma il linguaggio del Verbo Increato, che si manifesta nell'ordine della creazione, nelle leggi che lo regolano, in tutto ciò che esiste, è **diventato comprensibile, perché è diventato un Uomo, che parla, ama, incontra, fa gesti.**

Se noi vogliamo capire ciò che regola l'universo, possiamo guardare a Gesù di Nazareth. E' questo ciò che continuamente la Liturgia oggi cerca di farci contemplare. **La vera umanità del Signore Gesù è anche l'annuncio della Sua vera divinità.**

Noi abbiamo bisogno ogni tanto di riportare alla coscienza questo annuncio, anche se è ben chiaro in ciascuno di noi, se no neanche saremmo alla Messa, ovviamente. Non siamo qui a celebrare un grande maestro del passato, ma a **celebrare il Signore, il Vivente, il Risorto, che nella Sua Resurrezione si è mostrato come il Figlio Amato del Padre.** Ma, proprio perché siamo qui per Lui, dobbiamo pur renderci conto che la maggior parte dei nostri fratelli e sorelle, che non credono più o credono in modi un po' "alternativi", non credono che Gesù sia il Verbo di Dio, che sia Dio. E' uno bravo, uno che ha detto tante cose belle, un uomo, forse il più grande di tutti, ma alla fine pur sempre un uomo, a cui noi abbiamo attribuito caratteristiche divine, inventandoci questa realtà del Suo essere Dio. Non ci rendiamo conto che dire una cosa di questo genere è tradire esattamente ciò che si coglie nella umanità di Gesù.

**"E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi"**

Vedete, Giovanni riesce a fare un'affermazione stratosferica: "*Il Verbo si fece carne*". E' una cosa che ancora oggi non abbiamo capito del tutto, se proprio vogliamo dirla giusta, e non la capiremo mai pienamente, perché non può essere spiegata; **può essere annunciata e accolta nella fede ma non certo spiegata.** Noi non abbiamo la più pallida idea di **come in Gesù possano esistere in modo pieno, perfetto e compiuto la natura umana e la natura divina.** Lo diciamo, lo affermiamo, lo proclamiamo nella fede, ma non possiamo spiegarlo.

Ma, quando Giovanni dice questa cosa straordinaria: "*Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi*", non lo fa perché si è svegliato una mattina e ha deciso di dire qualcosa di originale su Gesù. Lo fa perché tutta la coscienza dei credenti ha colto come non era importante e non era Vangelo solo ciò che Gesù ha detto, non era importante e non era Vangelo solo ciò che ha fatto, i Suoi miracoli, i Suoi gesti. Quelle parole e quei gesti diventavano importanti, rilevanti, fondamentali, diventavano "buona notizia", Vangelo, perché Lui era Lui. **Il Vangelo è che Gesù è Gesù, è il Dio con noi, come dice il Suo nome stesso.** Questo è il Vangelo. **Tutto il resto lo si ricomprende a partire da questo annuncio fondamentale.**

“Noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità”

Come l’abbiamo capito? Ce ne siamo accorti, da credenti, quando **siamo stati costretti, dalla croce, a cambiare lo sguardo sulla figura di Gesù**. Fino a quel momento, chi seguiva Gesù lo seguiva perché era un grande maestro. Ma chi aveva capito la Sua realtà profonda? Pietro aveva cominciato ad intuirlo, ma era ancora molto lontano dal capire la verità delle sue affermazioni. Quando però Gesù smette di parlare e smette di fare miracoli e viene crocifisso, i credenti si accorgono che quel Crocifisso parla di Dio in un modo più profondo e radicale di quanto abbia fatto qualunque singola parola detta da Gesù. Cioè **la carne di Gesù è diventata Parola, la carne di Gesù è stata colta nella sua verità profonda, la Sua umanità è la Parola su Dio, è la Parola di Dio per l’uomo**. Ed è una Parola fatta di dono, di totalità di consegna di sé, dell’uomo a Dio e di Dio all’uomo. Quel silenzio ha parlato in un modo così radicale che da quel momento in poi i credenti sono stati condotti a **capire sempre più profondamente che il Vangelo, la Parola, era Gesù Stesso**. Allora tutte le Sue parole, tutti i Suoi gesti, tutto ciò che Lui ha fatto hanno acquistato una profondità diversa. Sono stati ricompresi in un modo nuovo.

Anche noi siamo continuamente invitati a **muoverci dentro questa continua riscoperta della verità della vera umanità e della vera divinità di Gesù**. Non ce la faremo mai a spiegarlo? Ma che ci importa! Vedete, il fatto che Lui si sia fatto Uomo significa che non si tratta di capire un concetto. Se fosse rimasto il “*Logos*”, avremmo bisogno della Logica per capirlo. Ma, **nel momento in cui si è fatto Uomo, ci basta amarlo**. Se fosse rimasto “*Logos*” e basta, noi avremmo potuto intuire qualcosa di Lui, ma mai camminare nella direzione di una vita nuova. Ma Lui si è fatto Uomo. E **nella sua umanità noi incontriamo la verità profonda dell’universo, di noi stessi, di tutto ciò che esiste. E possiamo diventare uomini nuovi, rinascendo in Lui**.

Ecco, chiediamo la grazia del Signore perché ci aiuti a riaccogliere sempre di nuovo questo annuncio del Vangelo, questo Signore che per noi si è fatto Uomo e accogliendolo diventare noi a nostra volta uomini nuovi e nel Figlio diventare figli.